



# Nuovi rapporti

## Extension of Lille Modern Art Museum

**M**ettere mano al lavoro altrui non è mai facile. Intervenire infatti su quell'architettura che la consacrazione del tempo ha come cristallizzato, storicizzandola, consente di sorvolare i pericolosi risvolti psicologici insiti nel raffronto.

Non si pone quindi in tal caso altro problema che non sia quello dell'analogia rispettosità dovuta nella vita comune, per educazione, ai vecchi. Ampliare un museo costruito a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, se non contemporaneo per lo meno giovane d'età, potrebbe in potenza comportare qualche difficoltà per chi volesse dire la sua sentendo il bisogno di non mancare di rispetto al predecessore. Salta subito agli occhi un possibile dubbio per il progettista nel momento dell'impostazione programmatica: organicità con l'esistente o dichiarata contrapposizione?

Si può cavalcare la tigre dell'espressività sicuri del proprio linguaggio, affrontando così il rischio di sottolineare un'eventuale dicotomia tra i due interventi oppure scivolare tranquilli nel mimetismo ossequioso, sussurrando invece di affermare ad alta voce.

Manuelle Gautrand, supera ogni possibile remora affrontando senza timori reverenziali il compito di modernizzare e ampliare il Museo d'Arte Moderna di Lille. Si tratta di un edificio progettato e realizzato da Roland Simounet tra il 1979 ed 1983, anno dell'inaugurazione, per raccogliere due collezioni private e ospitare esposizioni temporanee.

Si trova a i bordi del parco urbano di Villeneuve d'Ascq nel bel contesto naturale del Parc du Heron.

Con la composita volumetria articolata attorno a un ampio patio e la costruzione in mattoni con vaste pareti vetrate, il museo cerca un rapporto deciso nei confronti della natura circostante, soprattutto con il prospiciente giardino delle sculture.

Ed è proprio individuando nel rapporto tra suolo, volumi e natura la caratteristica principale dell'edificio che Manuelle Gautrand risolve il problema.

Scioglie infatti il nodo con l'impostare il suo intervento nel solco della strada tracciata filtrando però il tutto alla luce della propria sensibilità espressiva.

Riesce a vincere la scommessa di collegare l'area a nord del patio, occupata da componenti tecnici e da una nuova caffetteria, con la nuova estensione est, attraverso lo sfruttamento di una sottile striscia di terreno in aderenza al confine del lotto, che li si restringe.

Se quindi nel corpo centrale ricompatta organicamente la volumetria, fino ad allora articolata in due ali separate visivamente, sul lato est fa crescere una serie di volumi che seguono l'andamento del terreno e che riportano alla memoria forme decisamente organiche quali quelle di una mano o di una radice, ma che allo stesso tempo lasciano volutamente percepire il segno della stratificazione temporale.

Il volume intero, così rimodellato, risulta molto più organico e compatto. Lo sviluppo della nuova ala emerge invece come segno quasi scultoreo, evidente e attuale, al quale demandare la funzione segnaletica dell'edificio.

E' proprio in questo scarto della geometria, con il quale si passa dall'ortogonalità parcellare dell'esistente al superamento del parallelismo nella nuova traccia volumetrica, che sta l'interesse della cifra stilistica dell'intervento, rispettoso ma deciso.

Gli angoli e le prospettive, generate dalle funzioni incrociate con l'andamento del terreno, sono assolutamente affascinanti, sia all'interno, del quale sicuramente è da lodare la flessibilità, sia all'esterno, dove la presenza di volumi grezzi, disegnati per essere parzialmente rivestiti da rampicanti, segnala in maniera discreta ma efficace la voglia dell'arte di rendersi evidente.

Benedetto Quaquaro

**P**utting your hands on other people's work is never an easy matter. Working on architecture which has in some sense been crystallised and set in a certain historical context through the consecration of time does, however, let us skip the psychological repercussions associated with comparisons.

In cases like this we are merely faced with the similar problem arising in everyday life of showing respect, out of good manners, for the elderly.

Extending a museum built between the 1970s-80s, hence not contemporary but certainly not old, might potentially pose some problems for anybody interesting in having their own say while showing due respect for their predecessor.

The dilemma facing the architectural designer when setting the building programme is glaringly obvious: do I fit in with what is already there or wilfully contrast with it?

You can ride the tiger of the clearly defined expressive qualities of your own idiom, thereby running the risk of emphasising a potential dichotomy between the two works, or slip quietly into deferential mimetism, merely whispering instead of raising your voice.

Manuelle Gautrand has unflinchingly shaken off any feeling of awe in his project to modernise and extend the Modern Art Museum in Lille. This building was originally designed and constructed by Roland Simounet between 1979 and 1983 (the year when it officially opened) to host two private collections and other temporary exhibitions.

It is set along the edge of Villeneuve d'Ascq's inner-city park in the beautiful natural setting of Parc du Heron.

The museum attempts to bond with the surrounding nature, particularly the garden of sculptures opposite it, through its intricate structural design hinging around a wide patio and a brick construction with wide glass walls.

Manuelle Gautrand resolves the dilemma by making relations between the ground, structures and nature the building's most distinctive feature.

The trick lies in the way he has set his project right in the road's tracks, drawing on all his own stylistic sensibility. He has succeeded in connecting the area to the north of the patio, taken up by technical fixtures and a new cafeteria, to the new east extension by exploiting a thin strip of land bordering on the lot, just where it narrows.

While in the central section the structural design is recomposed (until then it is split into two visually separated wings), over on the east side there is a set of structures following the lie of the land, calling to mind distinctly organic forms, like those of a hand or root and, at the same time deliberately leaving the traces of time clearly visible.

The redesigned overall structure looks much more organic and compact.

The new wing extension emerges like an almost sculptural sign, clearly evident and up-to-date, which is expected to draw attention to the building.

It is this sudden shift in geometry, moving on from the paralled orthogonal forms of the old building to beyond parallelism in the new structural design, that the project's main stylistic interest lies (respectful but decisive).

The corners and perspectives generated by the way functions relate to the shape of the land are absolutely fascinating, both inside (whose flexibility is certainly worthy of praise) and the outside, where the presence of rugged structures designed to be partly clad with climbing plants discretely but effectively marks art's desire to make its presence felt.

**Il progetto di Manuelle Gautrand per l'ampliamento del Museo di Arte Moderna di Lille prevede la realizzazione di una nuova ala sul lato ovest dei padiglioni esistenti realizzati da Roland Simounet. La costruzione dell'edificio dovrebbe essere completata per il 2007. Nella pagina a fianco, uno storyboard ambientato nei nuovi spazi espositivi.**

**Manuelle Gautrand's project to extend the Lille Modern Art Museum involves the construction of a new wing over on the west side of the old pavilions designed by Roland Simounet. The building is planned to be built by 2007. Opposite page, a storyboard set in the new exhibition spaces.**

### Credits Project:

Manuelle Gautrand

### Design Team:

Yves Tougard

(project manager),

Thomas Daragon,

Marylin Gilliois,

Marie Duval,

Merav Kane,

Fannie Oriuela,

Miguel Condé Silveira,

Julie Nabucet, Shirin

Raissi, Julien Rogé

### Museography:

Renaud Pierard

### Engineering:

Khephren (structure),

Alto (fluids), Lucigny-

Talhouet (economist),

Labeyrie (multimedia),

Casso (security)

### Client:

Lille Métropole

Communauté Urbaine